**SABATO 22 GENNAIO – SECONDA SETTIMANA DEL T.O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Figlie d’Israele, piangete su Saul, che con delizia vi rivestiva di porpora, che appendeva gioielli d’oro sulle vostre vesti. Come son caduti gli eroi in mezzo alla battaglia?**

**È giusto che noi ci chiediamo: quale grande insegnamento vuole a noi dare lo Spirito Santo attraverso il pianto di Davide su Saul e Gionata caduti in battaglia sul monte Gelboe? La prima verità è semplice da mettere in luce, anche se per molti è difficile viverla: Davide non ricorda al popolo il male a lui fatto da Saul. Non ricorda le disobbedienze da lui perpetrate contro la Legge del Signore. Neanche vuole che il popolo ricordi il male, nel caso ne avesse ricevuto, che il re gli ha fatto. Anche trascinarlo in una guerra stolta e insipiente è un grande male. Anche aver sottoposto migliaia e migliaia di soldati alla morte a causa di una decisione scellerata, neanche questo vuole che il popolo ricordi.**

**Cosa allora deve ricordare? Solo il bene ricevuto e per quel bene ricevuto avere sempre un ricordo buono nel cuore. Si dimentica il male, si tiene nel cuore il bene. Il bene conservato nel cuore spinge sempre ad elevare una preghiera al Signore chiedendo pietà e misericordia per quanti non ci sono più. Solo se ricordiamo il bene e non il male possiamo pregare Dio con il Salmo: “Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica. Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore. Io spero, Signore. Spera l’anima mia, attendo la sua parola. L’anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all’aurora. Più che le sentinelle l’aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe (Sal 130,1.8).**

**Quando un uomo non ha pietà verso coloro che sono morti e ricorda non il male reale a lui fatto, ma quello che lui pensa sia stato un male – mentre in realtà era solo purissimo bene – quest’uomo sappia che per lui mai ci sarà pietà presso il Signore. Il nostro Dio ci tratterà secondo la misura della nostra pietà e della nostra misericordia. Chi disprezza la vita di un fratello defunto, chi non ricorda il bene da lui ricevuto, chi pensa solo ad un male immaginario ritenuto perpetrato ai suoi danni e chiede al Signore che glielo faccia pagare nell’eternità, quest’uomo attesta prima di tutto di non conoscere il Vangelo e in secondo luogo sta ammassando carboni ardenti per il giorno del giudizio. Il Signore per Lui non potrà mai avere misericordia, perché lui non ha avuto misericordia verso i suoi fratelli defunti. Non solo non ricorda il bene ricevuto. In più li disprezza e li denigra presso altre persone con l’intento di infangare la sua memoria. Questa è malvagità e cattiveria del cuore. Questo è l’anti-Vangelo, l’anti-religione, l’anti-fede, l’anti-misericordia. Con questa misura saranno giudicati dal Signore. La pietà ha sempre una misura per noi favorevole.**

**LEGGIAMO 2Sam 1,1-4.11-12.19.23-27**

**Dopo la morte di Saul, Davide tornò dalla strage degli Amaleciti e rimase a Siklag due giorni. Al terzo giorno ecco arrivare un uomo dal campo di Saul con la veste stracciata e col capo cosparso di polvere. Appena giunto presso Davide, cadde a terra e si prostrò. Davide gli chiese: «Da dove vieni?». Rispose: «Sono fuggito dal campo d’Israele». Davide gli domandò: «Come sono andate le cose? Su, dammi notizie!». Rispose: «È successo che il popolo è fuggito nel corso della battaglia, molti del popolo sono caduti e sono morti; anche Saul e suo figlio Giònata sono morti». Davide afferrò le sue vesti e le stracciò; così fecero tutti gli uomini che erano con lui. Essi alzarono lamenti, piansero e digiunarono fino a sera per Saul e Giònata, suo figlio, per il popolo del Signore e per la casa d’Israele, perché erano caduti di spada. «Il tuo vanto, Israele, sulle tue alture giace trafitto! Come sono caduti gli eroi? O Saul e Giònata, amabili e gentili, né in vita né in morte furono divisi; erano più veloci delle aquile, più forti dei leoni. Figlie d’Israele, piangete su Saul, che con delizia vi rivestiva di porpora, che appendeva gioielli d’oro sulle vostre vesti. Come son caduti gli eroi in mezzo alla battaglia? Giònata, sulle tue alture trafitto! Una grande pena ho per te, fratello mio, Giònata! Tu mi eri molto caro; la tua amicizia era per me preziosa, più che amore di donna. Come sono caduti gli eroi, sono perite le armi?».**

**Per ricordare solo il bene e non in male – Davide da Saul era stato perseguitato per molti anni. Saul per colpire Davide e fare terra bruciata davanti a lui aveva trucidato ottantacinque sacerdoti. In più Davide aveva trovato rifugio presso i Filistei per poter sfuggire dalla mano omicida di Saul - occorre che vi sia un cuore nel quale regnano solo misericordia e pietà verso ogni uomo. Davide, attraverso le molte persecuzioni subite, a poco a poco era divenuto questo cuore, un cuore nel quale c’era solo il ricordo del bene e non del male. Questo cuore ogni uomo di Dio deve chiedere al Signore con preghiera incessante. Questo cuore è necessario soprattutto a chi è preposto al governo del popolo del Signore. Senza questo cuore che dimentica il male e ricorda solo il bene, nessuno potrà governare il popolo di Dio. Gesù è questo cuore ricco di solo amore, misericordia, pietà, compassione, preghiera. Gesù è cuore che dalla croce, mentre è appeso al duro legno, chiede al Padre perdono per coloro che lo avevano crocifisso. Lui non solo non ricorda il male, assume sulle sue spalle, nel suo corpo, tutto il male del mondo per espiarlo sulla croce con l’offerta del suo corpo al Padre in sacrificio di espiazione.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».**

**Per non credere nella Parola e nella Persona di Gesù, mandato dal Padre per rivelarci la sua volontà eterna sull’uomo, oggi Gesù viene dichiarato “pazzo”, “fuori di sé”. Questa accusa sempre accompagnerà i discepoli di Gesù assieme all’altra di essere o un indemoniato o di operare nel nome del principe dei demòni. Ecco come queste infamanti accuse venivano rivolte a Cristo Signore: “In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro (Mt 12,22-32).**

**Ecco l’altra accusa, quella che lo dichiarava indemoniato: “Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?”. Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio (Gv 8,48-59). Oggi Gesù viene detto “fuori di sé” dai suoi stessi parenti, dai suoi familiari.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 3,20-21**

**Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».**

**Se hanno trattato così Gesù i suoi famigliari, con accuse ancora più gravi lo tratteranno i suoi avversari. Queste accuse non sono solo per Gesù, sono anche per coloro che vogliano compiere la sua missione e portare nei cuori il Vangelo della Salvezza. Anche Paolo fu accusato di pazzia da Festo dopo che lui aveva raccontato la sua vocazione al Re Agrippa. Ecco la conclusione del suo racconto: “Perciò, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste, ma, prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. Per queste cose i Giudei, mentre ero nel tempio, mi presero e tentavano di uccidermi. Ma, con l’aiuto di Dio, fino a questo giorno, sto qui a testimoniare agli umili e ai grandi, null’altro affermando se non quello che i Profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, che cioè il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti». Mentre egli parlava così in sua difesa, Festo a gran voce disse: «Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello!». E Paolo: «Non sono pazzo – disse – eccellentissimo Festo, ma sto dicendo parole vere e sagge. Il re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo con franchezza. Penso infatti che niente di questo gli sia sconosciuto, perché non sono fatti accaduti in segreto. Credi, o re Agrippa, ai profeti? Io so che tu credi». E Agrippa rispose a Paolo: «Ancora un poco e mi convinci a farmi cristiano!». E Paolo replicò: «Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che, non soltanto tu, ma tutti quelli che oggi mi ascoltano, diventino come sono anche io, eccetto queste catene!» (Cfr. At 26,1-29). Quando un missionario di Gesù è accusato o di pazzia, o di agire nel nome del principe de demòni o di essere lui stesso un diavolo, queste accuse servono a dichiarare noi liberi dall’ascolto. Se colui che ci parla è un diavolo, noi non lo possiamo ascoltare. Il diavolo non va ascoltato. Così possiamo continuare nella nostra cattiveria e malvagità del cuore. La Madre di Dio ci aiuti ad accogliere la Parola di luce da qualsiasi cuore essa venga a noi. Ma per questo dobbiamo essere pieni di Spirito Santo.**